

## BUFERA SUL CARROCCIO



MILANO In attesa di raggiungere altri traguardi, Umberto Bossi si è guadagnato per ora il diritto a tagliare quelli di due procure della repubblica (italiana): dopo lo show padano dei giorni scorsi, lo attendono i magistrati di Venezia e Mantova, decisi a vederci chiaro sulle reali intenzioni e sui risvolti pratici che sono più o meno celati dai proclami secessionisti. La procura di Pordenone si «acccontenta» invece di mettere sotto inchiesta un plotone di consiglieri comunali leghisti che nel maggio scorso avevano già voluto tagliare pubblicamente i ponti col resto della penisola. È prematuro pronosticare quanto queste tegole giudiziarie contribuiranno ad esaltare ulteriormente il sedicente capo della Padania e i suoi estimatori. Resta il fatto che si tratta di atti ai quali la magistratura non poteva sottrarsi.

D'altra parte ieri lo stesso procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, pur non avendo per ora competenze in materia, in un'intervista a un quotidiano milanese aveva sostenuto: «Bossi è sull'orlo dell'attentato all'unità dello Stato».

### Borrelli: «È al limite»

E, a proposito di un ipotetico arresto del leader della Lega in flagranza di reato, aveva aggiunto: «Diciamo che siamo molto vicini alla soglia di intervento». Vale la pena di ricordare che il delitto di attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato viene punito con l'ergastolo. Per quel che riguarda Bossi, agli inquirenti spetta capire dove sta il confine, sul piano penale, tra il «dire» e il «fare» di Bossi e compagni. Di certo, almeno sul piano formale, un primo livello di guardia è stato raggiunto, se ieri lo stesso presidente della Corte Costituzionale Mauro Ferri, al TG2, ha sottolineato che la secessione «dal punto di vista costituzionale non esiste, perché è la negazione delle premesse della Costituzione». Ha poi aggiunto che «fra federalismo e secessione c'è un divario incolmabile. I diritti inviolabili sono diritti che il cittadino deve godere in qualsiasi parte del territorio».

A Venezia spetterà al pm Carlo Nordio dipanare la matassa leghista. Proprio il capoluogo veneto, com'è noto, ha ospitato domenica scorsa la proclamazione dell'indi-

## Il 9 novembre Lega a Milano contro il fisco

«Basta tasse, basta Roma». Il vecchio slogan lumbard sarà alla base della manifestazione che la Lega Nord ha indetto per il prossimo sabato 9 novembre a Milano. L'iniziativa di protesta fiscale è stata decisa ieri dal Consiglio federale del movimento, che si è riunito nella sede di via Bellerio per discutere della prossime mosse. Il tema dell'«iniquità fiscale» («Decideremo se pagare o no le tasse a Roma» aveva preannunciato Bossi nel suo intervento a Venezia) sarà dunque il cavallo di battaglia della protesta leghista per i prossimi mesi.



Umberto Bossi mentre arriva alla conferenza stampa

Pino Farinacci/Ansa

# Lega, scattano le inchieste Mantova e Venezia, «attentato all'unità»

Per la dichiarazione di «indipendenza della Padania», Umberto Bossi comincia ad avere i primi guai giudiziari. A Venezia è stata aperta un'inchiesta, anche se al momento non sono ipotizzati né reati, né, tantomeno, ci sono indagati. A Mantova, invece, il senatur è già iscritto nel registro degli indagati: attentato all'unità dello Stato, istigazione a delinquere, associazione di carattere militare e discriminazione etnica i reati ipotizzati.

### MARCO BRANDO

pendenza della Padania» da parte della Lega Nord. Così è stata aperta un'inchiesta ove per il momento non sono ipotizzati reati né indagati. Lo ha confermato lo stesso procuratore della Repubblica Vitale Fortunati, il quale ha escluso che attualmente nel registro degli indagati compaiano Umberto Bossi o altri esponenti della Lega.

### «Facciamo il nostro dovere»

«Dobbiamo aspettare un quadro dettagliato delle vicende di domenica scorsa a Venezia e, a tale proposito, abbiamo chiesto anche copia del proclama - ha detto Fortunati - La Procura sta indagando ma siamo abituati a leggere tutti gli atti. Prima di procedere, bisogna valuta-

re tutti gli elementi; è certo che la Procura farà il suo dovere. I fatti in questione, in ogni caso, come prevede la legge, saranno poi valutati dal Gip».

L'iniziativa è stata presa dopo un incontro presso la corte d'appello di Venezia tra il procuratore generale Mario Daniele ed il procuratore Fortunati. «È mia opinione - ha detto il procuratore generale - che Bossi, anche se si è mosso con una certa cautela, si sia spinto un po' oltre il lecito ammainando la bandiera italiana per sostituirla con un'altra, proclamando un atto costituzionale, creando un governo provvisorio ed annunciando altri atti come una moneta autonoma e una milizia padana. Bisogna però esaminare

con grande attenzione quanto è accaduto, da Torino in avanti, e raccogliere ogni elemento che può essere utile al lavoro del giudice». Ha aggiunto Daniele: «Essendo il senatore Bossi un parlamentare, bisognerà eventualmente chiedere una autorizzazione a procedere ed in questo caso il lavoro dei giudici tornerà ad incrociarsi con una valutazione politica». Il fascicolo d'indagine è stato firmato dal procuratore della repubblica Fortunati e dal procuratore aggiunto Remo Smitti, e affidato al magistrato di tumo, Carlo Nordio.

A Mantova invece Umberto Bossi è già iscritto nel registro degli indagati. Al centro, il suo comizio svolto sabato scorso a Borgoforte. Lo ha comunicato lo stesso procuratore della repubblica, Mario Luberto. Anche in questo caso i reati ipotizzati sono attentato all'unità dello Stato, istigazione a delinquere, associazione di carattere militare e discriminazione etnica. «Adesso la mia procura ha deciso un cambio di rotta di 360 gradi», ha detto a muso duro il procuratore Luberto riferendosi all'archiviazione dell'inchiesta per attentato allo Stato aperta nel maggio scorso nei confronti di Bossi. «La magistratura - ha

aggiunto - a questo punto ha il preciso obbligo di intervenire per far rispettare la legge visto che altri poteri concedono tutto a Bossi».

### Nel mirino la «guardia»

A che punto sono le indagini? «Stiamo indagando soprattutto sulle camicie verdi e, in particolare, sulla guardia nazionale che è altra cosa rispetto alle camicie verdi». Come affrontare, in futuro, le indagini sulla Lega, che potrebbero riguardare moltissime procure del Nord Italia? «Occorrerà un coordinamento delle indagini e dovrà essere il procuratore generale della corte di cassazione a decidere quale procura dovrà procedere. È probabile un incontro a Roma e non escludo che l'indagine possa essere affidata proprio a Mantova».

A Pordenone sono invece otto i rappresentanti della Lega Nord nel consiglio comunale che hanno ricevuto avvisi di garanzia perché promotori di un ordine del giorno «indipendentista», approvato il 20 maggio scorso. Il procuratore della repubblica di Pordenone Domenico Labozzetta, ipotizza i reati di associazione antinazionale, istigazione ed apologia di tale associazione.

## L'INTERVISTA

# Sergio Bologna: «Sinistra, non abbandonare a Bossi il nuovo lavoro autonomo»

### SILVIO TREVISANI

MILANO. «Nell'ultimo anno ho lavorato molto al Sud e nel Nord est e in entrambe le zone ho trovato una situazione di grande fermento, di risveglio della coscienza civile. Basterebbe scorrere i dati del voto amministrativo per capire la dimensione e il potenziale di queste dinamiche: il Nord non è riducibile alla sola Lega e nel Sud sono in molti quelli che hanno capito che è finito il tempo della "povertà gente del meridione da aiutare" e sanno che il futuro se lo possono costruire solo con le proprie forze. Ma accanto a questo ho riscontrato anche l'assenza dello stato, la mancanza di un decentramento dei poteri, che qualcuno ha chiamato federalismo, e che è invece necessario perché questo nuovo ceto

amministrativo e civile trovi impulso». Il Professor Sergio Bologna ricercatore e consulente per numerose istituzioni e centri di ricerca europei, tra i fondatori della neonata «Libera Università di Milano Franco Fortini» è uno studioso dei nuovi modi di produ-

zione e delle nuove professionalità.

**Lei dice quindi ci sono forze nuove ed interessanti che rischiano di essere abbandonate a se stesse o alla «follia» di Bossi...**

Sì. Da una parte potrebbe passare l'idea che il Sud è perduto, cosa non vera perché sempre più numerosi sono gli uomini, le amministrazioni e le imprese in grado di dialogare a livello europeo; e dall'altra che si sottovalutino le ragioni del malessere e della rottura della coesione sociale al Nord.

**In che senso?**  
Se un impiegato del ministero o un dipendente Fiat non ricevono lo stipendio per tre mesi diciamo che è un'ingiustizia. Se un artigiano o un piccolo imprenditore o un lavoratore autonomo aspettano anche sei mesi o un anno prima di veder pagate le loro fatture, questo lo consideriamo un fenomeno normale. Stiamo cominciando a vivere in una società dove la remunerazione del lavoro non passa necessariamente attraverso il salario ma può essere di volta in volta fatturata. Sembra una stupidaggine ma non lo è, perché cambiano radicalmente la mentalità della gente e i comportamenti sociali. Il

senso comune dice: questo Nord est è ricco, sta bene; c'è solo l'egoismo che li fa diventare xenofobi e antimeridionali. Sennonché questo egoismo è determinato da uno stato permanente di insicurezza e ansia, e non presso i poveri ma tra classi relativamente agiate, di precipitare da un momento all'altro da uno stato di benessere alla rovina. E in verità basta poco: la grande azienda che ritarda i pagamenti, la banca che chiude il fido, lo stato che non restituisce l'Iva. Questa civiltà del non salario disegna una psicologia sociale dell'insicurezza molto diversa da quella che noi abbiamo conosciuto nella classica società salariata fordista. Anche alcuni studi a livello europeo parlano di «rischio povertà».

**È questa situazione psicologica può alimentare rancori e voglie di rivolta contro il sistema e lo Stato?**

Sì, e in ordine di rancore o comunque sfiducia nel sistema io metterei al primo posto la scoperta di una corruzione così generalizzata, quindi il sistema bancario che non aiuta i piccoli e i lavoratori autonomi mente largheggia con i grandi e i faccendieri. Infine il rendersi conto che l'istruzione e la formazione esistente non da ai loro figli le risorse necessarie per iniziare e restare a galla nel processo di mondializzazione del capitalismo.

**All'interno di questa analisi Bossi dove si colloca?**

Bossi è il catalizzatore di questa rabbia, una volta soffocata. Inoltre vi è una assoluta mancanza di strumenti associativi e di tutela per questi ceti sociali, anche se è difficile pensarli in una società così individualista e competitiva. I salariati una volta avevano il sindacato e il diritto del lavoro è stato pensato ad uso esclusivo del cosiddetto lavoro subordinato. Per questo mondo, dove lo stipendio viaggia su fattura, anche il ricorso alle vie legali è impraticabile data la gravissima crisi della giustizia civile. Ora non dobbiamo dimenticarci che questa area di lavoro «autonomo» al Nord rappresenta un terzo circa degli attivi e che in prospettiva è destinata ad ampliarsi, magari anche repentinamente e mascheratamente se pensiamo alla crisi dell'Olivetti e alla paventata crisi di Mirafiori, due luoghi simbolo della classe operaia e della tecnica italiana.

**Ma Bossi può essere una soluzione del problema?**

Bossi non è soluzione a niente. È solo la proiezione su un terreno simbolico della mancanza di sicurezza materiale in questa società post fordista. Lui evoca nemici e basta. E offre solo e sempre una padania post fordista, assolutamente incapace di coesione sociale. Non è casuale che la Lega è l'unico partito a non avere un vero programma economico e sociale. Non solo: avendo imboccato la strada della secessione si è messo su una via di non ritorno che consente solamente fughe in avanti, che crea quindi ulteriori effetti devastanti nella coesione sociale, aumenta i livelli di insicurezza e pone le premesse per una situazione ingovernabile nelle stesse file del movimento leghista.

**E la sinistra cosa può fare?**

Tre cose. Primo: non perdere la calma, non improvvisare in maniera convulsa ideologie di cui non si sarebbe sentito il bisogno, intendendo con questo il rilancio di un'idea di nazione. Secondo: fare tutto il possibile sia sul piano della riorganizzazione dello Stato sia nell'allocatione delle risorse perché queste nuove elites politiche sociali e amministrative, al Nord e al Sud, non vengano stroncate sul nascere ma anzi potenziate. In questo senso il decentramento di per sé è assolutamente insufficiente se non è accompagnato da una politica di coesione sociale centrata sulla formazione, progetti occupazionali mirati, incentivi al lavoro autonomo, sostegno all'imprenditoria giovanile e al no profit. Terzo: affrontare seriamente il problema di far uscire il sistema capitalistico da quella spirale di finanziarizzazione dell'economia che sta distruggendo il lavoro salariato e al tempo stesso operare per frenare l'insicurezza che regna in quella immensa galassia del lavoro autonomo o indipendente.

## L'INTERVISTA

L'esponente leghista attacca Scalfaro e Borrelli. E tenta di non chiudere il dialogo

# Maroni: azioni da «tribunali speciali»

«Questa offensiva della magistratura contro la Lega è un atto di inaudita gravità...Da tribunale speciale, da ventennio fascista». È il giudizio di Roberto Maroni sui procedimenti aperti ieri dalle procure di Venezia e Mantova. Per il premier dell'autoproclamato governo padano il capo di tutta l'operazione è Saverio Borrelli, ma «tutto è cominciato col discorso di Scalfaro sullo Stato forte». Sulle aperture di Col-di: «Positiva la sua disponibilità a discutere».

### CARLO BRAMBILLA

MILANO. Onorevole Maroni, la magistratura italiana questa volta sembra voler fare sul serio. Le procure di Venezia e di Mantova hanno aperto, nei vostri confronti, procedimenti all'apparenza molto pesanti, giusto poche ore dopo che Bossi aveva detto «se mi arrestano, mi dichiaro prigioniero di guerra...». In più Saverio Borrelli vi avverte che siete sulla frontiera della legalità...Un clima abbastanza surriscaldato. Come giudica la situazione?

Intanto dico subito che questa offensiva giudiziaria è di una gravità inaudita. Si tratta di vere e proprie inchieste politiche. Roba da tribunali speciali del ventennio fascista. Sul perché poi sia partita un'offensiva così concertata, mi limito a registrare che tutto è cominciato con le dichiarazioni di Scalfaro relative allo Stato forte, allo Stato che non deve avere paura. Subito dopo ecco scattare la catena delle iniziative delle procure, coordinata, a mio parere, dal supercapo delle procu-

re romane in Padania, vale a dire Saverio Borrelli. Da uomo politico intelligente, lui ha capito perfettamente il valore forte del nostro atto politico celebrato sul Po. Una cosa però mi sorprende e cioè che abbia impartito le sue direttive e le sue istruzioni alle altre procure attraverso il *Corriere della Sera*. Ciò ha senso solo se voleva dare un messaggio ben preciso, appunto quello di avvisare tutti che è lui il referente principale di questa offensiva.

**Ravvisa qualche differenza tra i procedimenti di Venezia e Mantova?**

Mi pare che Venezia dica: apriamo l'inchiesta e poi vediamo il reato e a chi ascrivere le responsabilità. Qui siamo in pieno processo alle intenzioni. Al processo politico-ideologico proprio da tribunale speciale...

**E Mantova?**  
Eh, il procuratore di Mantova l'ha fatta grossa. Intendo dire che non si è accontentato di aprire un procedimento politico, inquisitorio e an-



Roberto Maroni

bra una mastodontica violazione della Costituzione italiana. Un'invasione così sporadica del terreno politico da parte della magistratura impirebbe l'intervento immediato di qualsiasi governo serio e democratico...Attendo fiducioso.

**A proposito del fronte politico, a lei, come portavoce dell'autoproclamato governo provvisorio della Padania, tocca il compito di aprire le trattative coll'omologo esecutivo romano. L'obbiettivo è noto: la separazione consensuale dell'Italia. Come pensa di arrivarci?**

Intanto bisogna aspettare l'insediamento ufficiale del nostro governo che avverrà sabato a Mantova. Prima ci sarà una riunione dei ministri per mettere a punto il calendario delle iniziative, per decidere sui documenti da preparare e che andranno poi trasmessi a Roma. Credo, ragionevolmente, che la piattaforma della trattativa sarà presto completata, mentre il negoziato prenderà slancio con l'avvio della fase più calda della situazione politica italiana, vale a dire quando scatterà il dibattito sulla finanziaria.

**Primi apre al dialogo, Napolitano idem, ma corregge: «Però non si tratta con sedicenti entità padane...». Come valuta questi segnali?**  
Non mi addentro nelle sfumature. Giudico complessivamente positiva questa disponibilità a discutere. Del resto il nostro compito è quello di tenere aperta e viva la trattativa. Ora siamo solo ai preliminari delle intenzioni.

**Supponendo che prima o poi lei e**

**sui ministri riusciate a sedervi attorno a un tavolo con le autorità di governo italiane. Da dove comincereste? Dal riconoscimento della Padania? E quanto durerà il negoziato?**

Il riconoscimento è senz'altro la conclusione di tutta l'opera...Sulla durata del negoziato non ho idea. Noi ci siamo dati un anno di tempo. Poi voglio precisare che al governo della Padania può essere revocato il mandato. Mi spiego: il nostro comitato di liberazione potrebbe a un certo punto e in qualsiasi momento dare lo stop al negoziato.

**E alla presidenza del Clp c'è Bossi...**

Appunto.  
**Un film già visto. Maroni vada pure avanti, ma con dietro il solito fucile puntato. Intanto al suo governo Bossi ha già dato un ordine perentorio: formare subito il corpo della guardia nazionale. E così?**

Sì, ma non è un ordine di Bossi. Riteniamo che sia una decisione corretta quella di organizzare la guardia nazionale padana. Sul come pensiamo di procedere per ora non dico nulla.

**Ammetta che almeno un po' di allarmata preoccupazione sia cosa legittima...A proposito, di tutta la vostra cerimonia indipendentista qual è stata la maggiore provocazione?**

Sicuramente il tricolore ammainato e l'inno padano, il verdiano «Va' pensiero». In pratica abbiamo rotto con i due simboli forti dello Stato italiano. Ha fatto impressione...

+

+